

Esce tutti i giorni alle  
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-  
cevano alla libreria di  
Andrea Santini e Figlio,  
Merceria Saa Giuliano  
N.° 715.



Prezzo d'associazione  
per Venezia anticipate li-  
re corr. 1:25 al mese.—

Un numero separato  
centesimi 5.

Si accettano gli arti-  
coli conformi all'indole  
del giornale, però fran-  
chi di porto.

## SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

### PARTE UFFIZIALE.

Considerando che la chiesa di santi Gio-  
vanni e Paolo non è il cimitero del Lido,  
e che solamente i lunedì d'autunno è per-  
messo di fare baccanali e feste al Lido;

Considerando che se la detta chiesa è  
un tempio, un tempio non può accogliere  
che monumenti d'uomini che ben merita-  
rono della patria,

E non di briganti;

Perchè i briganti sono sempre birbanti  
anche se hanno una tomba di marmo di  
Carrara, e una lapide scritta meglio di  
quelle che s'attrovano nelle loggie del pa-  
lazzo ducale;

Considerando che sono briganti e quin-  
di birbanti tutti quelli che sono satelliti del-  
l'Austria, anche se questa considerazione  
consideratissima facesse torcere il naso a  
qualche eminentissimo, ben inteso di Roma;

Perchè a Roma c'è un branco di car-  
dinali che vorrebbero far imperiale anche  
Pio IX;

Considerando che quel ch'è di Cesare  
è di Cesare, e che nei templi noi non dob-  
biamo aver niente che puzzi di Cesare;

Veduto che la chiesa di santi Giovanni

e Paolo accoglie il monumento e le cene-  
ri del marchese generale Gabriele de Chus-  
teler;

Veduto che il detto marchese generale  
de Chasteler in ogni tempo e per ogni mo-  
do servì l'Austria, e fece da secondina  
nello strozzare le nazionalità, nel mitra-  
gliare le popolazioni, nel guerreggiare con-  
tra Francia, contro quella benedetta Fran-  
cia che adesso chiacchiera e chiacchiera;

Per cui fu fatto commendatore dell'ordi-  
ne di san Maurizio e Lazzaro e di Maria  
Teresa, ed ebbe qualche cosa di grande  
dalla Spagna; cose tutte che dicono che  
i principi lo avevano in buona; e noi dei  
principi e de' loro protetti non ce ne dia-  
mo un fico;

Veduto esser lui discendente in linea  
collaterale dalla casa di Lorena; da quel-  
la casa che paternamente trattò i figli da  
servitori, ed ora non ha altra pietanza per  
i popoli che bombe e tradimenti;

Veduto che trovandosi il detto marche-  
se col detto suo monumento nella detta  
chiesa, in mezzo a tanti altri monumenti  
per noi gloriosi, il detto marchese viene  
ad essere fuori di casa sua, e in casa no-  
stra senza avere alcun merito;

Veduto che per non averne lui alcun merito, la gente disgustata gli fa le fiche, gli sputa addosso, gli butta inchiostro, gli butta fango, gli butta calce, cose tutte che indussero il detto marchese a mettersi il domino, come si vede che il detto marchese è coperto;

Veduto che neppur in arte il suo monumento può star vicino ai molti altri, perchè pare una stufa, e le stufe non si sono mai usate nelle chiese e sue adiacenze, che sono sempre fredde, come si può vedere in certa gente che predica;

Veduto il voto della popolazione, supposto quello del reverendissimo pievano che quantunque vecchio non è dei freddi, ma dei più caldi patrioti;

Ricordate anche le vicende che toccarono alle spoglie del detto marchese appena morto, che la chiesa predetta si rifiutava riceverlo;

Lette nel monumento le parole peculiari principis decreto, vale a dire che solamente per uno speciale decreto quel monumento era stato messo là, e che altrimenti l'avrebbero posto al Lido; \*

Per non credere che le dette parole si riferiscano all' Obiit (mori), perchè Casa d'Austria non è mai tanto sincera da dire che pei suoi fini ha fatto morire questo o quello, come successe negli affari della Gallizia;

Veduto quello che ha detto il Circolo Italiano, che in questo affare di morti e di sepolcri è competentissimo;

Veduto, considerato tutto questo, e altro ancora, da farne un quinternetto e presentarlo alla Delegazione, se ce ne fosse bisogno;

Sior Antonio Rioba,

Nella pienezza dei suoi poteri, e imitando il vecchio Comitato di Vigilanza, che nell'affare della *Staffetta del Popolo*, diede il titolo d' Avviso ad un Decreto:

Avvisa:

Il monumento sepolcrale del marchese de Chasteler, generale al soldo dell' Austria nel secolo passato, non è roba pel secolo presente. Quindi:

Sono invitati tutti quelli che sentono bene della causa italiana:

1.<sup>o</sup> A insistere legalmente perchè venga levato da quel sito;

2.<sup>o</sup> A ricordarsi che la casa di Dio non è un luogo di baccano;

3.<sup>o</sup> A finirla una volta e mandar a Vienna il detto monumento, ora che a Vienna i monumenti sono saltati in aria per opera di poche centinaia di migliaia di maleintenzionati.

L'esecuzione resta affidata a chi tocca, esclusi sempre i monelli.

Di questo avviso-decreto se ne passa una copia per le relative prenotazioni ai nostri consiglieri.

Dalla nostra residenza all'aria aperta in campo dei Mori

L. S.

RIOBA  
m. p.

Veduto

Il Gobbo di Rialto, cons. segr.

Emmanuele Spinara cons.

L'Om de Preja cons.

PARTE NON UFFIZIALE.

==

AVVISO

AI NUMISMATICI DEI TEMPI FUTURI.

Se da qui a mille anni vi abatterete, o signori, in una moneta d'argento, nel cui diritto si legge, attorno un'effigie: FRANCISCUS I.<sup>o</sup> D. G. AUSTRIÆ IMPERATOR, e nell'esergo un V. e al rovescio uno stemma nel mezzo, e in cerchio le parole: LOMB. ET VEN. REX. A. 1843, e nell'esergo  $\frac{1}{2}$  LIRA: e quindi se nascesse tra voi, come è il solito, la quistione se Francesco primo del 1843 fosse ancora sul trono, come da questa moneta chiaramente apparirebbe, ovvero se fino dal 1835 fosse disceso a dormire nelle tombe de' suoi, come tutte le storie dicono, tranquillatevi, non venite alle mani. Sappiate che cotesta moneta fu riprodotta a Venezia nel mese di Novembre 1848 allorquando bloccata, assediata, tanta urgenza avea di danaro sonante, che non badò di scegliere fra i dritti e i rovesci del

quarto di lira: quelli che dovevano concordare colle note cronologiche.

Se mai però tra numismatici viventi, ci fosse chi, portando la cosa allo scrupolo, sostenesse che per l'accennato sbaglio, quella monetina è da gittar tra le false, venga da me, me le porti tutte quante sono, imperocchè, quando si tratta di danaro, io non bado all'impronta se sia, o no, a dovere: e la stessa *Aquila Austriaca* cotanto nei marmi, nelle pitture, e in tut-

to il resto vilipesa, veduta specialmente nei recenti lucentissimi talleri di Maria Teresa usciti tostè dalla Veneta Zecca, è da me, non so se da voi, con incredibile avidità accolta e baciata (intendete bene non l'*Aquila*, ma quella pettorata di *Maria Teresa*); e tenuta come la più cara cosa, che, dopo la patria, uom possa avere nel mondo.

*Un amico della Numismatica  
d'oro e d'argento antica e moderna.*

STUDII ASTRONOMICI.



*Pinelli caro, l'opportunità è in terra e tu la cerchi in cielo.*

IL MATRIMONIO

DI UN ALTRO SIOR ANTONIO RIOBA.

Volevano ad ogni costo ch'io mi sposassi senza aver prima chiesto il mio assenso, anzi senza ch'io conoscessi nè tam-

poco la sposa. D'ogni parte piovevano le felicitazioni: oh! mangeremo i confetti! faremo un brindisi alla tua prosperità ecc. ecc. Ed io a ringraziare e a protestare che non ne so nulla; che non ho avuto e non avrò mai la voglia di condur moglie, non

già perchè non ami le donne, carine, ma per non accrescere la famiglia dei disperati. Si rise alle mie parole, e buona notte, signori, la festa nuziale fu stabilita per mercoledì sera. — Vado al luogo del convegno per vedere se non sia stato preso un *qui pro quo*, e infatti chi mi si presenta dinanzi? Un secondo Sior Antonio Rioba, sciocco, imbecille, frivolo, pesante, noioso, non mercante di gioie, non giornalista, ma dottore in medicina, laureato di recente, non per i suoi talenti, non per i suoi meriti, ma per quella stessa ragione per cui nelle moderne università si rilasciano diplomi dottorali a chi meglio li paga. Ho allora capito che la parità del cognome avea prodotto lo sbaglio, ma i convitati mi fecero giustizia e fischiarono, fischiarono, fischiarono che non saprei dir quanto, talchè la sposa eh' era pur graziosa e bellina, credette bene di svignarsela e piuttosto ritornarsene zittella ch'esser moglie d' un habbuasso; e lo sposo rimase sbalordito, non intendendo se si plaudisse alla straordinarietà del suo ingegno o si disapprovasse la sua troppa riservatezza.

Il maggiordomo vestito da N. N. uscì a chiedere scusa se la festa non era troppo brillante, e, perchè anche nel matrimonio e' entrasse un po' di vernice politica, raccomandò agli astanti moderazione, pregandoli di sospendere la ben avviata simfonia e di assistere a un balletto che avrebbe avuto luogo immediatamente.

A tanta eloquenza il partito moderato taceva, il turbolento insisteva toccando certi tasti d'un forte-piano che non si vedeva ma ben si udiva, e lo sanno i miei orecchi; se non che ricomparvero gli sposi, i quali furono a forza separati con grave scandalo della famiglia, e così ebbe principio da loro la moda assai comoda di far divorzio il giorno stesso del matrimonio rinunciando alle delizie della luna di miele.

Io me ne partii soddisfatto, e corsi a scrivere il presente vigliettino al rispettabile pubblico per fargli sapere che quel cotale

Sior Antonio Rioba, non mi appartiene nemmeno come prossimo; ch' egli è un scherzo di natura, un fenomeno, un aborto, un'apparizione straordinaria, un sogno, un fantasma, un incidente della generazione umana, e non un uomo; e chi voleva sacrificargli la vita di quell' angioletto della Monti, è, per quanto ho saputo, un cieco, il quale appunto per la sua infermità non vide il grosso marrone che stava per commettere nel voler accoppiare una vispa ragazza all' antitesi del buon senso nè la convenienza di prevenir me ond'evitarmi il dispiacere del *qui pro quo*, che per altro ritengo sarà oggi totalmente svanito.

### UN LAGNO GIUSTO.

C'è del malumore, lo so per certo. Le guardie di Finanza non vogliono esser più guardie di Finanza, come i birri non furono più birri dopo la rivoluzione di marzo. E hanno ragione: s'è pensato a tutti tranne a loro. Guarda qua, guarda là, ogni anno ha l' uniforme nuovo, i distintivi nuovi, e le sole guardie di Finanza si chiamano ancora guardie di Finanza ed hanno l' uniforme del paterno reggime austriaco.

Ci provveda chi sta lassù. Oh bella! non si vorrà pensare alle guardie della Finanza se già alla Finanza si pensa tanto tanto da nausearne i banchieri e i possidenti, i quali vorrebbero escludere da tutti i governi del mondo il ministero delle finanze? — Sono pur esse che tutelano gl' interessi dello stato. E se direte che gl' interessi dello stato sono futuri, risponderò ch'è futura anche la guerra, della quale si ha pure immensa cura, e va bene. Ma per far la guerra occorrono le finanze, e a sicurezza delle finanze occorrono delle guardie che potrebbero chiamarsi *carabinieri del tesoro*, e dovrebbero invigilare affinché sino a pace conchiusa, non succedano contrabbandi di lasagne e di bombe, articoli necessarissimi all' Austria e abbondantissimi in Venezia.